

Settimanale di informazione

Social

Annata 14, Numero 24 on line - 20 GIUGNO 2025 - Euro 1,30

EGADI

pag. 8

"NOI VECCHI? E GLI ALTRI COSA SONO?" PAGOTO NON FA SCONTI



MARSALA

pag. 18

"GRILLO È CON L'ACQUA ALLA GOLA". IL PSI APRE IL FRONTE



CUSTOMACI

pag. 29

"IL SINDACO NON CI ASCOLTA". LE CRITICHE DI PELLEGRINO



LASCIATE OGNI SPERANZA VOI CHE ENTRATE

IL SISTEMA CARCERI RISCHIA DI ANDARE ALLA DERIVA. LA TESTIMONIANZA DEL SEGRETARIO UILPA PENITENZIARIA SICILIA GIOACCHINO VENEZIANO È DURISSIMA. CHIAMATA IN CAUSA LA POLITICA

- ✓ MUTUO ACQUISTO
- ✓ MUTUO RISTRUTTURAZIONE
- ✓ MUTUO ASTA
- ✓ SURROGA
- ✓ PRESTITO PERSONALE
- ✓ CESSIONE DEL QUINTO E DELEGA
- ✓ FINANZIAMENTI PMI
- ✓ ASSICURAZIONI
- ✓ MICROCREDITO ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE

AUXILIA | POINT
FLAP FINANCE

CARMEN DI PUMA

Vicolo Villanova, 29 - Trapani

342 80 43 840 | carmen.dipuma@auxiliafinance.it



IL SISTEMA STA CEDENDO. SALTA TUTTO. ECCO COSA C'È NEL "RIPOSTIGLIO"

CARCERI SOTTO PRESSIONE. MA DA TEMPO. LA UILPA PENITENZIARIA, CON IL SUO SEGRETARIO REGIONALE VENEZIANO, SEGNA ORMAI IL CONTO ALLA ROVESCIA. IL RACCONTO È DRAMMATICO MA ANCHE CONOSCIUTO

di VITO MANCA

Il carcere? Come un ripostiglio. Ci metti dentro di tutto, di più, anche alla rinfusa. A volte non sai neanche cosa hai messo là dentro, perché passa il tempo e la memoria percorre il suo oblio. Però hai la possibilità di chiudere la porta, di non far vedere come hai sistemato quel che ha messo lì. Nessuno s'accorge delle condizioni dei ripostigli. Ma un carcere è fatto di uomini e donne, non soltanto e soprattutto di grate, celle, spazi per le ore d'aria e tanto altro. E' fatto di uomini e donne che devono stare dentro la loro linea di confine, segnata dalla legge, dal diritto. C'è chi ha sbagliato, chi attende di sapere se ha sbagliato. E c'è chi sa di sicuro di non avere sbagliato e di essere stato chiamato a garantire la sicurezza e l'ordine in quel ripostiglio. Sono gli operatori della Polizia Penitenziaria. Lavoro durissimo di per sé. Quasi proibitivo alle condizioni attuali. Il racconto del segretario

regionale della Uilpa Sicilia Gioacchino Veneziano (nella foto) è a tratti agghiacciante. Ma non è il momento delle parole forti – che ci stanno tutte –, non è il momento del titolo ad effetto. La situazione è incandescente e non è assolutamente circoscritta. E' il sistema carcere ad essere in crisi, perché deve fare i conti con leggi che lasciano qualche dubbio, perché è un sistema sostanzialmente abbandonato a sé stesso. Perché la politica – senza distinzioni di colore – ha finora preferito intervenire con soluzioni tampone. Di recente: un nuovo commissario al carcere di Favignana, con l'incarico di comandante di reparto e due vice ispettori in quello di Trapani. In soldoni: la politica ha più parlato che agito. Ma le leggi si fanno in Parlamento. Ma è lo stesso Stato, con le sue strutture, ad avere buttato via la chiave in più di una circostanza. Una prova? Eccola! Basta riprendere le

dichiarazioni di Veneziano, da anni, di anno in anno, dopo un'emergenza, dopo un incidente. Sono una fotocopia dell'altra, ma intanto il tempo è passato. Sono fotocopia, ma intanto la Polizia Penitenziaria è sempre più in affanno. Troppi detenuti, pochi agenti in servizio. Un film già visto. Era drammatico. Ora è dell'orrore.

Il caso Trapani - aggressioni, rivolte dei detenuti e quant'altro - è il caso Italia. Ed il caso Italia è il caso Trapani. Carceri ormai fuori controllo?

“Non lo diciamo solo noi che la situazione è difficile. Importanti procuratori della Repubblica hanno lanciato questo allarme, che purtroppo è vero. Le aggressioni e le proteste dei detenuti oramai non riusciamo più a contarle ma il caso Trapani è emblematico perché generato, a nostro parere, da più di una situazione: in primis la carenza di personale in tutti i ruoli della Polizia Penitenziaria poi la mancanza di un direttore in pianta stabile perché il dottore Persico, con tutto l'impegno, non può essere presente sia a Trapani che a Palermo Ucciardone, dove risulta essere il vice di Prestopino. A mio modesto parere dopo il Covid e i fatti di Santa Maria Capua Vetere, la Polizia Penitenziaria ha subito mediaticamente una sorta di demonizzazione, giacché abbiamo registrato un graduale aumento di aggressioni, proteste e rivolte con colleghi feriti”.

Da tempo chiedete più tutele e più personale. Perché non arrivano? Non ci sono soldi? O non c'è volontà politica?

“La tutela del personale avviene su due fronti, su quello normativo e su quello operativo. Per anni abbiamo dovuto subire politiche che sembravano andare contro chi in carcere deve garantire anche ordine e sicurezza. Infatti, ai tanti che parlano, molte volte straparano di carcere non vivendolo, ricordo sempre che in galera non abbiamo solo monache orsoline e monaci tibetani, abbiamo la mafia, la criminalità, la delinquenza comune, criminali incalliti, tossicodipendenti ed oggi abbiamo anche malati mentali. Il reato di tortura introdotto nel 2017, purtroppo, non tiene conto delle condizioni strutturali, operative, gestionali di un carcere, della tipologia della popolazione detenuta. Molte contestazioni subite dai miei colleghi, già nella fase del riesame, registrano un riqualificazione dell'ipotesi di reato iniziale, perché gestire eventi critici con persone con chiara ed acclarata indole alla violenza, addirittura con veri problemi mentali, è una cosa complessa, specialmente quando gli operatori non hanno lo stru-

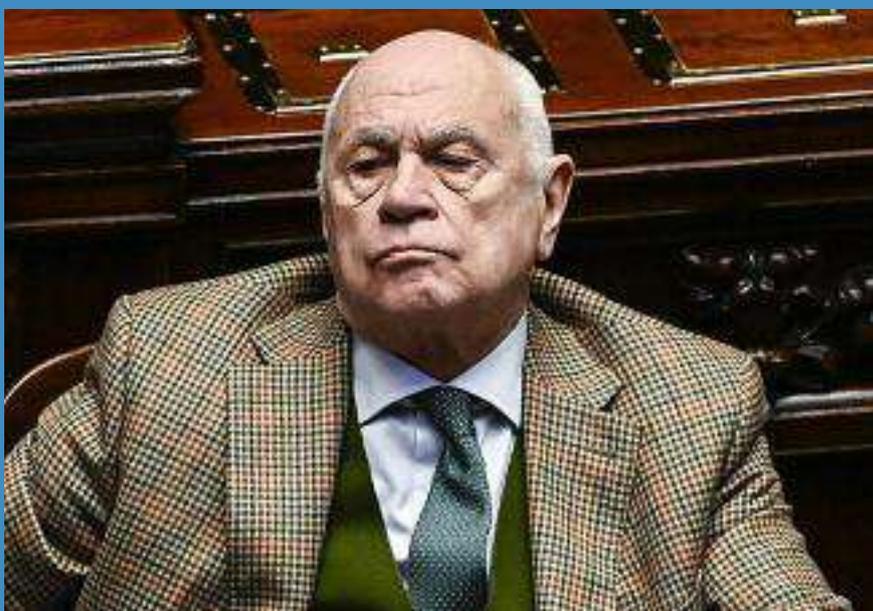
mento normativo per poter gestire qualsiasi evento violento. Quindi chiunque oggi, senza ombra di smentita, impegnato nel ristabilire l'ordine e la sicurezza in un carcere potrebbe essere accusato del reato di tortura! Tuttavia l'articolo 41 dell'ordinamento penitenziario autorizza la Polizia Penitenziaria ad usare la forza per prevenire o impedire atti di violenza, per impedire tentativi di evasione o per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini impartiti. Quindi, a mio modesto parere, c'è da plasmare la norma dell'ordinamento penitenziario, il codice penale, i protocolli operativi e le regole di ingaggio. Questo governo, che dice di essere a favore delle Forze dell'Ordine, prima di essere eletto aveva detto che avrebbe lavorato per modificare il reato di tortura, ma dopo quasi 3 anni non ha fatto nulla in tal senso”.

Come sindacato, assieme alle altre organizzazioni, avete proclamato lo stato di agitazione. Si è aperto il confronto con le autorità penitenziarie e con il governo?

“La nostra strutturale provinciale Uil di settore, unitamente a tutte le sigle rappresentative, ha indetto lo stato di agitazione richiedendo un incontro con il Capo della Polizia Penitenziaria siciliana, dirigente generale Maurizio Veneziano che, tramite incontri informali mi ha comunicato che convocherà le sigle sindacali firmatarie della richiesta di incontro a Palermo. Per quanto riguarda il governo - vale anche per il Ministro Nordio -, a parte le dichiarazioni d'intenti, sinceramente, registriamo un silenzio assordante pure da parte della politica nazionale rispetto ad un problema che dovrebbe essere al primo posto nell'agenda del Ministro. L'esempio della lontananza della politica nazionale è dimostrato anche dal fatto che abbiamo avuto la vacanza del Capo del DAP per ben quattro mesi, compito affidato come facente funzioni ad una persona eccezionale come la dottoressa Lina Di Domenico”.

I poliziotti penitenziari sono sotto stress ed hanno a che fare con turni massacranti. Può fare qualche esempio?

“Basta leggere i dati del lavoro straordinario obbligatorio effettuato in sei mesi; il personale ne ha espletato 38.425 ore; oppure la giacenza di 16.325 giornate di congedo ordinario ancora da fruire. La questione è semplice: la Sicilia, quindi Trapani, paga lo scotto di una dotazione organica sbagliata, l'ho detto anche al Capo di Gabinetto del Ministro Nordio, presidente Giusi Bartolozzi e al sottosegretario Andrea Delma-



Nella foto in alto la Casa circondariale di Trapani. Sopra il Ministro della Giustizia Carlo Nordio. Sotto la Camera dei Deputati





Nella foto in alto il carcere di **Santa Maria Capua Vetere**. Sopra il sottosegretario alla Giustizia **Andrea Delmastro**. Sotto manifestazione **Uilpa Penitenziaria**



stro. Abbiamo una popolazione detenuta in Sicilia che ha superato le 7.100 presenze a fronte di una capienza di 6.400 posti. Faccio un esempio. La Sicilia, con ben 23 carceri, ha un organico di Polizia di Polizia Penitenziaria inferiore rispetto a Piemonte, Toscana e Campania. Questo dato si ripercuote in tutte le strutture siciliane, che hanno sempre meno personale assegnato rispetto alle reali necessità, ma soprattutto il Sud soffre di un tasso alto di pensionamenti a causa dell'elevata età anagrafica. Il carcere di Trapani ha un'altra seria difficoltà, ovvero ha circa 30 unità che il DAP conteggia come organico presente ma che, di fatto, espletano servizi fuori dal carcere, precisamente in servizio di scorta e tutela, altri sono impegnati al Provveditorato, un'altra parte al Tribunale di Trapani. Queste sono forze di Polizia Penitenziaria tolte dal quadro permanente che però il Ministero scorrettamente mette nel calderone! Questa storia deve finire e su questa partita non faremo sconti a nessuno. Vogliamo le nostre unità, oppure il DAP deve sostituirli con altre unità tramite lo scorrimento delle graduatorie nazionali e su base volontaria! Non è concepibile che per fare funzionare un carcere, come Trapani, che contiene quasi 570 detenuti di cui oltre 60 in alta sicurezza ci sono 10 ispettori, sui 19 previsti, sui 30 sovrintendenti previsti ne abbiamo 19 e appena 199 agenti sui 253 previsti. E' semplicemente scandaloso e vergognoso fare lavorare il personale al limite del caporalato con turni di 8/12/16 ore consecutive! Come si può garantire sicurezza e trattamento dei detenuti? I colleghi, quasi ogni giorno, subiscono aggressioni, ferimenti, minacce, oltraggi, perché con questi numeri non possono assicurare un bel nulla obiettivamente. Sono dei valorosi Poliziotti Penitenziari e sfido chiunque a venire a vedere come si lavora dentro un carcere in queste condizioni".

Condizione difficile anche per i detenuti. Le proteste dello scorso 6 giugno nel carcere di Trapani erano concentrate sulla richiesta di una maggiore socialità e di un maggiore contatto telefonico con i familiari. Non erano certo richieste irragionevoli. Concorda?

“Direttore, ognuno ha un ruolo. Certo, da cittadino le cose vengono viste da una prospettiva, ma da operatore e da sindacalista dico che la società affida alla Polizia Penitenziaria un compito direi principale e cioè la sicurezza delle carceri. Maggiore socialità e maggiori... **continua a pag.6**

segue da pag. 5

... telefonate necessitano ovviamente di maggiori controlli perché c'è più movimentazione di popolazione detenuta, quindi se già siamo all'osso di personale, come possiamo fare gravare allo stesso personale ulteriori carichi di lavoro? Obiettivamente tutto questo viene aggravato dal fatto che il carcere è sovraffollato, immagini che in un piano ci sono quasi 100 detenuti. Provi a pensare che significa questo in termini di sicurezza, vigilanza ed osservazione con un solo collega”.

Nel carcere di Trapani c'è un clima ad alta tensione che può essere più che mai pericoloso?

“Nelle carceri attualmente c'è tensione. Prima di tutto perché c'è una condizione di pesante sovraffollamento, poi perché stiamo registrando un aumento vertiginoso di giovani con problemi di tossicodipendenza, che usano molto spesso la violenza, e altri con patologie psichiatriche, per non dimenticare che circa il 30 per cento è di origine magrebina ed ultimamente va in conflitto con i detenuti italiani. Si è pericoloso, perché mentre le altre forze di polizia per arrestare 10 soggetti impegnano centinaia di forze, qui in carcere, invece, un solo operatore di Polizia Penitenziaria deve gestire, controllare e custodire quasi 100 detenuti, quindi il pericolo è già evidente guardando i numeri”.

Oltre all'aumento del personale quali sono le richieste che il sindacato ritiene prioritarie per cambiare registro negli istituti di pena?

“Bisogna intanto colmare gli organici di Polizia Penitenziaria. Mancano 18.000 unità in Italia, in Sicilia oltre 1000. Poi i detenuti malati di mente non possono stare dentro un carcere, questo è ovvio. Stessa cosa vale per i tossicodipendenti. Inoltre bisognerebbe sfruttare più le pene alternative, non possiamo negare che la difficoltà attuale scaturisce soprattutto dal sovraffollamento. Speriamo che il carcere diventi davvero una priorità di questo governo, anche se ho i miei personali dubbi, a parte la timidissima apertura del presidente del Senato La Russa e di alcuni esponenti di Forza Italia. C'è un altro simbolo di questa crisi. Il carcere, da sempre, è stato un luogo dove tutti si girano dall'altra parte. Solamente quando c'è un vip, un politico, qualcuno accende una luce. Ma, di fatto, posso assicurarti che del carcere non gliene frega nulla. Il simbolo è il degrado strutturale, che tutti sanno, che tutti denunciano, che è oggetto di tante



parole. Tuttavia, dopo un paio di interviste, il problema di questa crisi ricade solo sui colleghi della Polizia Penitenziaria. E' da poco che sono in quiescenza, dopo quasi 37 anni di servizio, ma per me saranno sempre i miei colleghi quelli che, come me hanno portato e portano la divisa che ho avuto l'onore di indossare per una vita”.

La soppressione della base navale di Favignana. Davvero nelle pieghe del bilancio dello Stato non ci sono le risorse per ripristinare questo servizio?

“La base Navale di Favignana è stata chiusa per una completa e totale ignoranza di chi ha firmato il decreto, ma soprattutto di chi, del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, si è seduto ai tavoli governativi di allora e non ha saputo o voluto dire che cosa faceva la nostra Polizia Penitenziaria del servizio navale a Favignana. Il decreto 177 del 2016 dell'allora governo Renzi ha stabilito, per razionalizzare i servizi navali, che solo la Guardia di Finanza doveva operare in mare. Guarda caso si sono mantenute le basi Navali della Polizia Penitenziaria di Venezia Giudecca, Livorno per le isole di Pianosa e Gorgona, ovviamente per espletare il compito istituzionale della Polizia Penitenziaria: le traduzioni dei detenuti. Quel qualcuno ha dimenticato che esisteva pure nel panorama nazionale un carcere a Favignana, quindi abbiamo subito la soppressione di una base importantissima perché il carcere delle Egadi conta la presenza di 100 detenuti e ci sono movimen-

tazioni ogni giorno da e per Favignana. Bastava modificare un rigo del decreto 177 del 2016, cosa che abbiamo chiesto all'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Cinque Maurizio Santangelo che aveva promesso il suo personale impegno, soprattutto visto che era nel suo territorio. Poi sappiamo come è andata finire. E' stata chiusa perché nessuno ha fatto nulla per non chiuderla. Ho avuto un paio di contatti con il sottosegretario Andrea Delmastro, che ha la delega per la Polizia Penitenziaria, che debbo dire, con onestà intellettuale, si sta spendendo molto per il Corpo di Polizia Penitenziaria, cosa che, in tanti anni di sindacato, ho visto fare poco per la Polizia Penitenziaria da parte dei sottosegretari al Ministero della Giustizia pro tempore. Lo stesso mi ha confermato che c'è possibilità di riaprire la Base Navale di Favignana perché il Ministero sta rinnovando tutto il naviglio della Polizia Penitenziaria vecchio di oltre 40 anni. Spero che ciò possa accadere, e se accadesse chiederò a Delmastro che la base possa essere intitolata ad un mio amico prima e collega dopo. A Giuseppe Barraco, deceduto proprio a Favignana il 21 dicembre del 1991. E' annegato per cercare di mettere in sicurezza la motovedetta. Ora la motovedetta V.3 staziona nella Base Navale della Polizia Penitenziaria di Livorno ed è intitolata a lui dopo un lungo iter che ho portato avanti quando ero componente della Commissione Nazionale Ricompense di Roma”.